

L'INTERVISTA Il pianista venerdì in concerto a Santa Cecilia

«La mia musica contro gli steccati»

Campanella: poi suonerò in coppia con Bollani

di **ALFREDO GASPONI**

ROMA - Il 30 settembre ha suonato il «Concerto n. 1» di Liszt sotto la direzione di Riccardo Muti a Chicago. E' sua l'invenzione delle «maratone lisztiane», purtroppo interrotte per motivi economici; realizzati tutti, invece, gli 8 concerti lisztiani con la giovane orchestra «Cherubini». Sul compositore del «Sogno d'amore» ha anche scritto un libro: «Il mio Liszt-Considerazioni di un interprete» (Bompiani). Parliamo del pianista napoletano **Michele Campanella**, tra i grandi protagonisti delle celebrazioni per i 200 anni dalla nascita del genio ungherese: venerdì gli dedicherà l'inaugurazione della stagione da camera di Santa Cecilia all'Auditorium.

Com'è andato l'anno lisztiano?

«Secondo me - risponde Campanella - è mancata l'attenzione per il Liszt poco eseguito, che è tantissimo, e per lo sperimentatore. Sono i due aspetti toccati dal mio programma di venerdì: l'intero volume degli «Années de pèlerinage» dedicato all'Italia e la «Sonata in si minore». E devo dire che è stata solo sfiorata la musica sacra e corale».

Liszt creò il recital per piano solo. Alcuni interpreti di oggi hanno reinventato in chiave popolare la figura del pianista solitario, con una musica che prende spunti da ogni parte.

«Io sto con Stefano Bollani. Lui è capace di qualunque cosa. Suoneremo a quattro mani «Ma mère l'oye» di Ravel l'11 dicembre a Napoli per Telethon. Conosco Bollani anche perché è stato uditore ai miei corsi a Siena. Io sarei incapace di suona-

re quello che fa così come quello che fanno Ludovico Einaudi e Giovanni Allevi, i quali oltretutto non mi sembrano interessanti. Però non ha senso chiudersi in una turrus eburnea. Abbiamo imparato proprio da Liszt che gli steccati c'erano già nella sua epoca: ma lui sapeva abatterli».

Com'è nato il progetto con Bollani?

«Avevo incontrato Renato Carosone pochi mesi prima della sua morte e si era parlato di un concerto insieme, poi non realizzato. Ripensandoci, ho fatto la proposta a Bollani, che per certi aspetti mi ricorda proprio Carosone».

Carosone piaceva anche a Vincenzo Vitale, maestro suo e, per il pianoforte, di Muti.

«E' stato bello che in America a celebrare Liszt siano stati due italiani provenienti da una scuola che ha prodotto molti frutti. Al Conservatorio di Napoli qualcuno ricorda ancora un saggio della classe di Vitale: Muti nei «Quadri» di Musorgskij, Laura De Fusco, Aldo Tramma, il sottoscritto. Con Muti nonostante la differenza d'età (lui è del '41, io del '47) eravamo amici, ci vedevamo spesso. Ha sempre avuto una concezione etica della professione musicale e continua ad affermarla con grande determinazione».

La situazione della musica in Italia?

«Drammatica, per l'incertezza del futuro e l'atteggiamento di certi artisti che nonostante la crisi economica continuano a farsi pagare profumatamente. Per contro, in molti ci siamo adeguati e cerchiamo di venire incontro alle istituzioni».



Bollani suonerà con Campanella a Napoli



Il pianista **Michele Campanella** impegnato in un progetto sul bicentenario di Liszt

© RIPRODUZIONE RISERVATA

